

177-183; O. ULRICH-BANSA, *Vota publica*, pp. 185-225; M. VALGIMIGLI, *Dall'«Edipo Re» di Sofocle* (vv. 297-462), pp. 229-233; C. DIANO, *La data di pubblicazione della syngraphè di Anassagora*, pp. 235-252; G. LIBERTINI, *Un vaso inedito di Gela*, pp. 253-261; A. MAIURI, *Il teatro-ninfeo detto «Sepolcro di Agrippina» a Bàcoli*, pp. 263-271; CH. PICARD, *Les caryatides du théâtre de Vienne (Isère) et les caryatides monumentales des théâtres occidentaux*, pp. 273-280; G. CAPUTO, *Note sugli edifici teatrali della Cirenaica*, pp. 281-291; I. GISMONDI, *La colimbètra del teatro di Astia*, pp. 293-308; B. PACE, *Theatralia*, pp. 309-317; S. BETTINI, *Il castello di Mschattà in Transgiordania nell'ambito dell'«arte di potenza» tardoantica*; pp. 321-366; G. FIOCCO, *Ultime voci dalla via Altinate*, pp. 367-376.

Precedono: un prezioso *Elenco cronologico degli scritti di Carlo Anti* (pp. IX-XII) e una commossa *Presentazione* di Giuseppe Fiocco (pp. XIII-XV).

A Carlo Anti, le cui benemerenze sono vaste non solo nel campo degli studi, ma anche in quello del rinnovamento e del potenziamento scientifico dell'Università di Padova, di cui resse le sorti per undici anni (1932-1943) come Rettore Magnifico, diciamo il nostro augurio più vivo di ancora lungo e fecondo lavoro.

*Atti della Accademia Nazionale dei Lincei*, anno CCCLIV, 1957, Serie VIII. Rendiconti della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche, vol. XII, fasc. 5-6, Roma, Accad. Naz. dei Lincei, 1957.

Il fascicolo contiene due accurati studi di Luisa Alpago-Novello, *Resti della centuriazione romana nella Val Belluna* (pp. 249-269) e di Maria Floriani Squarciapino, *Il fregio del tempio del dio Giulio* (pp. 270-284). Ma dà ad esso un interesse eccezionale la vasta e acuta indagine che vi fa su *Il ritmo cassinese* Antonino Pagliaro (pp. 163-248). Passata criticamente in rassegna la bibliografia più recente del testo famoso, e in modo particolare quella sull'interpretazione della strofa quinta, con la quale si inizia il dialogo nel *Ritmo* (pp. 163-185), il Pagliaro ci offre un saggio d'interpretazione di tutto il documento, che nulla lascia d'intentato e che è condotto con estremo rigore critico, oltre che con la consueta intelligenza del fatto linguistico (pp. 186-248). Eccone, in brevissima sintesi, i risultati: il testo, quale è a noi pervenuto, è completo in ogni sua parte e la sua scrittura è corretta, salvo pochi punti facilmente sanabili; la lingua del componimento è certamente da localizzare nell'area campana, nella zona di Montecassino; vi sono riflessi scolastici, ma il suo carattere si denunzia per tipici tratti fortemente dialettale. Nel suo aspetto tecnico, il *Ritmo* è di tipo propriamente giullaresco e si rivela documento di grande perizia: non è difficile riconoscere nell'insieme la stretta parentela con gli altri ritmi che possediamo e in particolare con il *Ritmo* marchigiano di S. Alessio. La struttura e il significato del documento rispondono al preciso intento di volgere a fine di edificazione morale un problema che era vivo nella cultura religiosa del tempo e che acquistava riflessi polemici in opposizione ad altre concezioni. Il fine morale consiste nella tesi che la perfetta felicità si consegue nella pura contemplazione e che, perciò, la *edacitas* è impedimento a che questa vita terrena si foggia a immagine della vita dei beati, i quali si appagano nella contemplazione della vigna. Il *Ritmo* è quindi da riportare nel vivo della problematica medievale, e come tale va studiato.

Il lavoro del Pagliaro è il più ampio che sia stato fatto su questo testo, che è fra i più insigni e singolari documenti della nostra letteratura delle origini.

JÜRGEN VON STACKELBERG, *Humanistische Prosatexte aus Mittelalter und Renaissance*, un vol. (42 della «Sammlung Romanischer Uebungstexte») di pp. XI-111, Max Niemeyer Verlag, Tübingen, 1957.

La nota raccolta di testi diretta da Gerhard Rohlfs si arricchisce con questo volumetto di un prezioso sussidio per lo studio della prosa latina medievale ed uma-